



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Così non te ne andrai più, resterai sempre con noi (una rilettura)

NON È COSÌ usuale che io rilegga libri che ho già letto. Certo succede, e il più delle volte capita perché ci voglio preparare sopra un incontro di quelli che poi porto in giro: in quel caso è ovvio che si debbano riprendere in mano. Poi ce ne sono alcuni – ma sono pochissimi, le dita di una sola mano avanzano – che almeno una volta ogni paio d’anni devo e voglio rileggere, però quello è un altro discorso, cose che hanno a che fare col cuore.

No, in generale non lo faccio. Del resto ci sono così tanti libri che ancora non ho letto che mi sembrerebbe persino uno “spreco” di tempo (il dio delle lettere mi perdoni) impiegarlo per incamminarmi su strade già percorse. Chi ha la passione del leggere è assai fortunato almeno per questo: non rischia di sicuro di rimanere a bocca asciutta. Poi la realtà è diversa ovviamente, e uno se ne accorge quando decide di riprendere un libro anche per caso, come è successo a me in questi giorni, senza un motivo particolare, solo “perché sì”. Ci si trovano dentro cose che ancora non si erano trovate, sfumature, e a volte sono scoperte meravigliose, roba per cui ti chiedi come diavolo sia possibile che non te ne fossi ancora accorto: era così evidente quella frase, quella sensazione, quella pennellata di colore! Come potevi non averla notata fin dalla prima volta?

Me ne sono ricordato rileggendo nei giorni scorsi un capolavoro* della nostra letteratura, *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi. Non ce n’era particolare motivo; è vero che ne devo parlare [dopodomani, domenica 29](#), ma l’incontro su questo titolo è pronto da anni e appunto negli anni è già stato limato, accorciato, perfezionato a sufficienza per stare dentro l’oretta di tempo che ho deciso essere il limite estremo cui posso spingermi (oltre si finisce col seppellire di noia l’uditorio) quindi perché rileggerlo?

L’ho ripreso forse perché “*Non avevo niente da fare*” per dirla con Tenco, e “*volevo qualcosa da sognare*”; con certi titoli sognare decisamente non è difficile.

E così ho riletto e mi sono commosso, come mi succede sempre più spesso, persino quando parlo di libri che tutto sommato non mi hanno dato – o non mi sembra mi abbiano dato – tutta questa emozione. Sarà l’età. Finirà così pure domenica, parlando di questo capolavoro, già lo so: mi dovrò fermare più di una volta col groppo in gola. D’altra parte come si fa, mi dico, a non commuoversi quando questo grande artista posa la penna, prende il pennello e comincia a dipingere? Come qui: “*Sulla piazza, donde la vista si allarga per i burroni e le valli, verso Sant’Arcangelo. Era l’ora del tramonto, il sole calava dietro i monti di Calabria e, inseguiti dall’ombra, i contadini, piccoli nella distanza, si affrettavano per i sentieri lontani nelle argille, verso le loro case*”; o qui: “*Scende su di noi, dal monte Pollino, l’ombra della sera. I contadini sono ormai tutti rientrati in paese, si accendono i fuochi nelle case, giungono da ogni parte voci, rumore di asini e di capre*”; o ancora qui: “*La Fossa del Bersagliere è piena d’ombre, e l’ombra avvolge i monti viola e neri che stringono d’ognintorno l’orizzonte. Brillano le prime stelle, scintillano di là dall’Agri i lumi di Sant’Arcangelo, e più lontano, appena visibili, quelli di qualche altro paese ignoto*”. Una meraviglia.

La si sente vibrare, l’enorme sapienza racchiusa in queste parole, la straordinaria capacità evocativa che hanno, e che forse è lecito definire impareggiabile. Per dimostrarlo basta un fatto: quando Carlo Levi vide questi paesaggi e queste persone, quelli che poi avrebbe fissato per sempre nel suo romanzo, i contadini semianalfabeti tra i quali era stato mandato al confino se ne accorsero che ormai si era innamorato di loro, e glielo dissero: “*Non te ne andrai più, resterai sempre con noi*”. Avevano ragione, ne esiste la prova indelebile, e proverò anche domenica a raccontare qual è. Col groppo in gola? Col groppo in gola, sarà facile. Pazienza.

Una cosa: se volete provare ad ascoltarlo questo capolavoro invece di leggerlo, lo potete fare senza spendere un soldo, [basta cliccare qui](#). Fidatevi: vale la pena eccome.

* Carlo Levi, “[Cristo si è fermato a Eboli](#)”, Einaudi, Torino, 2014, pp. 280, euro 12,00